



The  
Inside  
Affair

Alexa  
Invrea

### Del sognare ...

Cidrolin si addormenta sulla sua chiatta cullata dalla Senna e al suo posto subentra il Duca D'Auge che prosegue la storia in un altro tempo e percorre a cavallo la distanza tra i due personaggi, fino a quando, alla fine del libro, le epoche si toccano mentre sognato e sognatore s'incontrano... Ma poi, a ben guardare, chi dei due ha sognato per primo? Chi è davvero il sogno dell'altro?



Mi fa pensare a questo racconto di Raymond Queneau, nei suoi "fiori blu", la mostra onirica "The inside affair" di Alexa Invrea, sotto l'egida e la perturbazione dei sogni. Sia i propri che quelli prestati a voce, dagli amici, che la pittrice ha vergato sulle pareti bianche dove sono soliti

aggrapparsi al levare del giorno, prima che la luce diurna li spazzi via. Nelle sue tele sospese a mezz'aria da bave di nylon, i personaggi ritratti si sdoppiano nel battito di ciglia che raccoglie al volo la traccia di uno spostamento, i loro occhi eternamente imbevuti d'infanzia sembrano stupiti da una realtà imprevedibile che li sorprende addormentati e li trasporta nel regno dell'impossibile. È un mondo di visioni che devono ancora compiersi, dove i pesci popolano le pance a bolla delle partorienti e una Arianna bambina compone il suo gomitolino per beffare il mostro dalla faccia di toro, dentro all'enigma del labirinto. I suoi personaggi, nella maggior parte femminili, sembrano contenere e commentare un racconto, ma tengono le bocche chiuse perché ogni spettatore possa riscrivere a suo piacimento la storia, possa inventare per loro un nuovo destino da abbracciare. I volti si allargano a cercare il primo piano dell'inquadratura, e



lasciano un passo indietro l'ombra del corpo, che si accovaccia e rimpicciolisce nel perimetro angusto della tela. La materia è magra, povera di colore, soltanto il rosso spicca quasi sempre ad accendere il disegno, a smentire la loro primitiva natura di fogli volanti, di appunti in margine al libro, o al taccuino che raccoglie e perpetua un'immaginazione addormentata. Al centro di questa camera dei bambini, della pittura, del concepimento o della memoria, allestita nella galleria Percorsi/Arte Contemporanea, un letto bianco dalle lenzuola immacolate è pronto per accogliere l'abbandono di chi guarda, e il suo lascito di una vita parallela, ad occhi chiusi, dove appunto il corpo si apparta, mentre la mente

si lancia a briglia sciolta oltre le frontiere di ciò che è reale. Sopra il cuscino è posata la foto di una bambina, dal viso rotondo e aperto al sorriso.

Questo piccolo indizio, caduto come una foglia sul luogo dell'evento, ci dice che è quella che ha dato avvio al grande viaggio e aperto il varco tra i due mondi, lasciando che la vacanza della mente si mescoli agli accadimenti del giorno. È per lei, che i sogni si avverano... (Sabrina Foschini)

Questi sogni non hanno cinture, sono nuvole scalzate.  
 Un vento celebre risuona all'orecchio di molti sensi.  
 Spero nella ragione delle foglie nei centimetri d'innesto  
 che ogni anno riguadagniamo al ramo  
 e nei fiori muti che abbeverano le api.  
 Il nostro miele colerà nelle bocche di tutti.

Lische di pesci nelle pareti e mura come fossili di montagne.  
 Tiriamo su le notti in calce bianca di luna,  
 malta celeste che riveste il buio  
 di un intonaco di sogni, riscaldato dall'agosto delle braccia. (Sabrina Foschini)





## Sogni e sognatori ...

**Eri lì.**

Uno sguardo di taglio  
 un sorriso, il tuo  
 due lampi bianchi  
 intravisti mentre / di fretta  
 / contromano  
 alzando la testa  
 cercavo altro  
 tra la folla  
 non sono più riuscito  
 a trovarti  
 eppure io  
 i sogni  
 non li ricordo mai. (Andrea Canella)

## Bonanòta!

Ti mi insogni

t'ròid,  
 t'ci senza pinsir,  
 e t'è sempra voja  
 ad fè l'amòurl'à da es par quest  
 ch'aiò sempra sòn.

(Andrea Canella)

**La farfalla.** il mio sogno e' quello di una farfalla gigante appoggiata su un filo su cui si stendono i panni ad asciugare, e vedendomi si libra verso me felice e anche io strafelice, e mentre si avvicina il suo viso era di una gattina felice con un corpo di farfalla, e io così' mi svegliai, ultrafelice...



**Piedi caprini.** Ero in casa mia, mi alzavo dal letto e indossavo un abito bianco, lungo. Scendevo le scale e anziché trovarmi in soggiorno, mi trovavo in una vasta distesa smeraldo, piena zeppa di fiori. Un vento maestoso mi sollevava nel cielo fino alla cima di una montagna. Poi di colpo ripiombata a terra, ho sentito un calore addosso immenso ed i miei piedi, trasformati in zoccolotti caprini, cominciarono a scalpitare per salire sulla vetta. Cominciai a saltellare sulla roccia e mi sentivo così libera e agile, proprio come un capretto. Mi

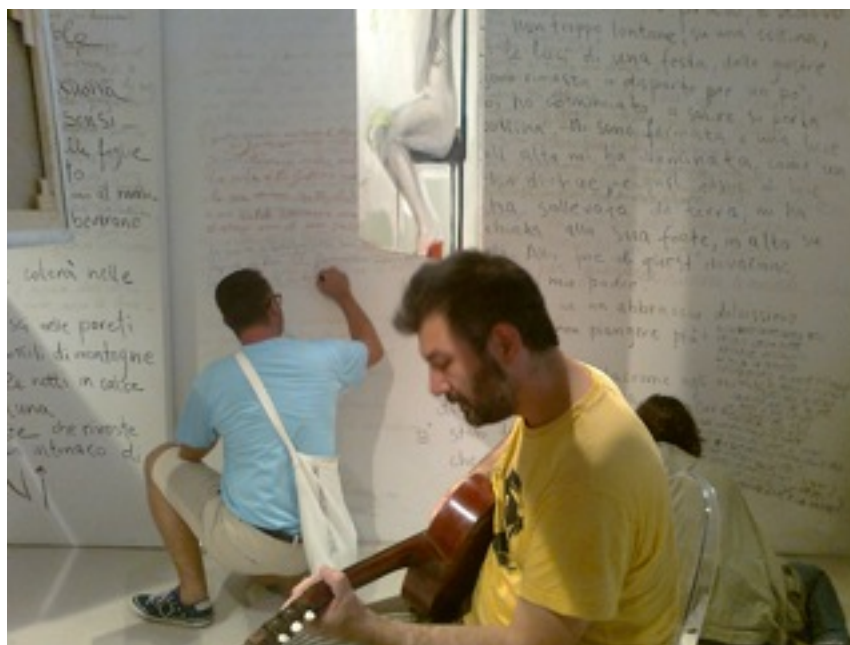
sono svegliata con una sensazione di pace immensa.

**La capretta.** Sdraiata sull'erba fresca e verde come non mai, la vedo arrivare, il sole è alto, e lei mi corre incontro come se non mi vedesse da tempo. Indossa un vestito da sposa bianco e si fionda verso di me, scalza e impaziente di partecipare alla serenità che inconsciamente serbo negli occhi. Poi mi si siede accanto, inclina la testa e mi scruta come se fossi uno strano animaletto simpatico, eppure le parole che le serbo non sono per nulla carine: sono diretta, asciutta e volutamente antipatica. Allora lei rimane di sasso, poi sorride, si china, e strappa con i denti un po' d'erba, ruminando i ciuffi smeraldo ad un centimetro dal mio naso come fosse una mansueta capretta...

**Spigoli.** Nel mio sogno ricorrente mi trovo in un mondo spigoloso, squadrettato, dove gli stessi corpi delle persone sono pieni di spigoli, di punte...una sensazione fastidiosa. Poi d'improvviso tutto diventa liquido, sfuggente... e la sensazione rimane.

### **Suoni.**

La musica fluttuava tra le particelle e non era aria quella che sentivo scivolarmi sulla pelle, ma suoni di una densità visibile, che creavano degli oggetti un'immagine eterea e del cielo un luogo miracoloso che ci insegnava come essere armoniosi e più alti delle nostre semplici vite. Solo avvicinandosi a quei suoni si poteva entrare nella terra rigenerata, si poteva camminare sulla sabbia che levigava i passi e i pensieri e si immaginava un'esistenza



potente, impossibile da corrompere, capace di aggregare le menti e di esaltare i cuori. Potevamo ora sostituire i pensieri malati, le febbri e le paure con energie migliori, potevamo porci obiettivi ambiziosi senza che la velenosa ebbrezza del potere e dell'indifferenza ci oscurasse dentro, potevamo finalmente sognare la realtà vera.

**Bruschini.** I quattro bruschini morbidi e marroni che ci fumammo nel pomeriggio scintillavano nella nostra testa. Le mie dita ferme sui suoi capezzoli, le sue mani sbottonavano la patta e un caldo abbraccio morbido e umido dialogò con il mio sesso. Le pupille si dilatano alla ricerca di un fioco segnale di luce, una fiammella incendia candele adagiate in barchette d'alluminio. Il black out ci costringe a movimenti lenti. Sete e fame, il frigo buio spalancato e illuminato come un minatore che procede alla ricerca della vena giusta. L'acqua che spegne un'arsura chimica e avanzi che riempiono corpi ebbri di... La strana sensazione d'aver sbagliato treno, il terrore di realizzare la verità, La corsa indietro alla stazione precedente, l'affanno verso il treno giusto. I gradini saliti tre a tre, un cenno al macchinista e il sorriso delle hostess, il biglietto in bocca obliterato al volo. Le luci di una città in dissolvenza, la costa luminosa e la direzione che non è quella giusta, la sensazione di essere un pirla. Due scarpe di cuoio sgranocchiano il brecciolino bianco, un furgoncino bianco con il suo singhiozzare in avanti,

rivela un'insegna di gelati che mi introduce alla stazione. Le porte automatiche svelano carrozze vuote, il mio incedere da ubriaco accompagna l'euforia del viaggio.

**Sole.** Io sono fuori dal campo, osservo e vedo un uomo.. so che è in qualche modo una parte di me. Quest'uomo è al cospetto di Dio e Dio gli chiede cosa vuole nella vita. Lui gli parla di sicurezza materiale, parla di lavoro casa macchina credo.. E` vestito elegante con abito e giacca, sulla quarantina, un bell'uomo.. Poi vedo una ragazza giovane con i boccoli biondi e gli occhi chiari.. (è in realtà una ragazza che balla con me e il giorno prima mi avevano detto che era andata tipo in Lettonia, origine dei suoi) e Dio chiede a lei "E tu invece cosa vuoi?" E la ragazza, la parte più spirituale di me, era in totale espansione e si sentiva così in espansione che percepiva anche un vuoto, un dolore, e disse a Dio "Ti prego Dio mandami al centro del sole" e lì ho visto l'immagine del centro del sole come si vedono dalle riprese astronomiche, poi ha continuato "in modo che io possa disintegrarmi lì e non sentire più questo dolore". Quando qualcosa arrivava al suo centro esplodeva in lui, divenendo polvere in lui, divenendo sole.



**Elevazione.** Era sera, camminavo a piedi nudi su un prato e vedevo, non troppo lontane, su una collina, le luci di una festa o di un luna park. Sentivo i suoni della festa, delle giostre. Sono rimasta in disparte per un po' poi ho cominciato a salire su per la collina. Mi sono fermata e una luce (un faro) dall'alto, mi ha illuminata come fosse un segui persone, un occhio di bue; e quel fascio di luce mi ha sollevata da terra, mi ha come risucchiata alla sua fonte, in alto su nel cielo. Alla fine di questa "elevazione" ho trovato mio padre. Mi ha stretto in un abbraccio dolcissimo. Mi ha detto "non piangere più". Mi sono svegliata con le lacrime agli occhi. E con addosso ancora il calore di quell'abbraccio. Quella notte sono forse riuscita a dirgli veramente addio (anche se piango ancora spesso la sua assenza). Ma è stato il più bel sogno che abbia mai fatto.

**Ribrezzo.** Mi trovo in un atmosfera medioevale. Sono su una strada bianca molto larga, vedo alberi e in fondo alla strada delle mura marroni, un cancello di ferro come ingresso, ho la sensazione che sia un cimitero. Mi sento come trasportata su questa strada verso il cimitero, come se non camminassi ma volassi. Guardo la strada e vedo un corpo di donna scheletrico mummificato ormai tutt'uno con la polvere della strada. Provo un senso di ribrezzo, ma proseguo. Compare davanti a me una donna vestita di rosa, la vedo di schiena, con il pensiero la faccio sollevare da terra, lei inclina il suo corpo in orizzontale, poi la faccio tornare a terra sempre con il pensiero. Mi giro poi da un'altra parte e ancora una donna si sta sollevando e io la spingo in questo volo dicendole: vai! vai! Ma poi essa si gira verso di me e vedo che tiene sollevata, davanti al viso, una croce di legno marrone. A quel punto le dico: No! No! Scendi! Scendi! Lei mi guarda, sembra scendere, poi svanisce. Vado avanti, incontro figure maschili che non conosco, ma in realtà credo di non vederle in volto. Mi sento a disagio, vorrei andarmene. Mi sveglio.





**Alexa Invrea.** Nasce a Monaco di Baviera, figlia di artisti italo-tedeschi. Studia psicologia in Germania, poi il suo interesse si rivolge all'arte. Frequenta la scuola di Arteterapia 'La Globalità dei Linguaggi' di Stefania Guerra-Lisi e Gino Stefani a Bologna. Parallelamente diventa allieva della pittrice antroposofica Fiorenza de Angelis studiando per 6 anni sotto la sua guida pittura steineriana e teoria dei colori. Dal 1997 insegna pittura ad adulti e bambini, conduce inoltre seminari di formazione per operatori socio-culturali, corsi di aggiornamento per insegnanti ed ha per molti anni portato l'esperienza di pittura steineriana nelle scuole materne, elementari e medie con progetti rivolti all'integrazione dei bambini diversamente abili. Artista visiva, art performer e illustratrice (Cover e libretto per il libro-cd IN APNEA di Giuseppe Righini, Cover per il cd Colors dei Two Moons), scenografa e attrice per la compagnia teatrale L'Attoscuro, sono numerose i progetti artistici e le collaborazioni. Espone i suoi lavori in gallerie (Galleria Blanchaert, Milano), luoghi insoliti e Festival (Festival dei Teatri di Santarcangelo, Ambiente-Festival di Rimini, Manifesta il lavoro delle donne Rimini, Itinerario-Festival Cesena, Open Studio-Festival di Arte Contemporanea Faenza). Vive e lavora tra Coriano e Berlino.